REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

TRASPORTI - A che punto è l'attuazione degli impegni

Tempi lunghi per una situazione che si aggrava

Verso la conferenza regionale di gennaio

La gravità della situazione del trasporto pubblico per viaggiatori nella nostra Regione è tale da non consentire ulteriori ritardi nella attuazione di quel programma di interventi, che faticosamente è stato definito ed approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 24 aprile di quest'anno.

Le forze politiche che sostengono «l'intesa regionale», con il voto favorevole sulla mozione n. 17, hanno voluto tracciare, all'inizio della legislatura, una linea di azione per il settore dei trasporti, indicando gli obiettivi da conseguire, gli interventi da realizzare, i tempi di esecuzione e la entità stessa delle risorse finanziarie da rendere disponibili. Una linea chiara, concreta e percorribile, depurata da spinte velleitarie e demagogiche e sottratta a quelle forze che si agitano continuamente per conservare il loro ruolo di guida nella politica dei trasporti.

Su questa proposta si è realizzata un'ampia convergenza tra le forze politiche e gli Enti locali; le stesse organizzazioni sindacali hanno dichiarato la loro disponibilità e il loro impegno a partecipare all'attuazione di quegli obbiettivi che corrispondono agli interessi da loro più volte rappresentati.

A oltre sette mesi da quella decisione unitaria e dopo una verifica sul suo stato di attuazione, avvertiamo, con una certa preoccupazione, ritardi non insignificanti e ci pare di cogliere una sfasatura tra la concretezza della proposta (mozione n. 17), la situazione di estrema gravità ed emergenza del problema e i tempi lenti, anzi lentissimi, del modo di procedere nella esecuzione delle decisioni. Sentiamo l'esigenza di andare rapidamente ad una accelerazione degli interventi e alla approvazione di alcuni atti per una prima risposta organica ai molteplici e difficili problemi aperti nel settore.

Pensiamo al parere da esprimere sul piano poliennale presentato dalle FF.SS., alla proposta della Giunta regionale n. 84 («disciplina del trasporto per viaggiatori»), al programma di pubblicizzazione, al piano di riordino e ristrutturazione delle concessioni, alla ripartizione dei fondi per l'acquisto di nuovi autobus previsti dalla legge n. 492 per gli anni '77, '78, '79, al superamento delle differenze tariffarie, alla introduzione di nuovi e diversi criteri nella politica delle sovvenzioni per il sostegno delle imprese di trasporto pubblico e privato e, infine, alla applicazione del nuovo contratto di lavoro anche per i riflessi che produce nel bilancio della Regione.

La conferenza regionale dei trasporti, che abbiamo proposto di convocare per i primi mesi del nuovo anno, dovrà avere lo scopo non solo di segnale un momento importante di verifica degli impegni assunti, ma soprattutto quello di stabilire il contenuto fondamentale sul quale avviare «decisamente» la redazione del piano regionale dei trasporti.

I problemi che abbiamo sollevato e puntualizzato rappresentano un primo nucleo di questioni che non possono essere trattate separatamente l'una dall'altra in quanto sono strettamente collegate ed interdipendenti: fra loro e costituiscono un insieme organico che, per incidere positivamente, deve trovare contemporaneità sia nella fase del dibattito, che in quella dell'attuazione.

Oggi tra le forze democratiche si registra una vasta convergenza sulla necessità di imboccare una strada nuova nel settore dei trasporti: passare cioè, a un sistema integrato nel quale abbia sempre maggior peso il trasporto collettivo.

La discussione sulle nostre proposte, che vogliamo ampia e partecipata, può e deve rappresentare un momento per stringere i tempi e superare le residue resistenze e le incertezze ancora esistenti, per giungere nel breve a concretare le decisioni e gli interventi.

Elio Marchetti

Nelle scuole di Ancona, Ascoli Piceno e Macerata

Notevole successo delle liste unitarie nelle elezioni degli organi collegiali

Discreta dappertutto l'affluenza alle urne, soprattutto della componente studentesca - Netta sconfitta delle liste di « Comunione e Liberazione » - Il voto di genitori, docenti e personale non docente

Stanno terminando le operazioni di spoglio delle schede negli istituti scolastici di Ancona, Ascoli Piceno e Macerata: pur in assenza di un dato omogeneo (numero dei seggi assegnati alle varie liste), si individua una tendenza significativa e per nulla scontata, ovvero la netta affermazione — specie in riferimento alle votazioni degli studenti — delle liste unitarie.

Non è di secondaria importanza questa prova elettorale. Nella nostra Regione si è espressa, più che la volontà di regalare una delega a chi dimostra di avere più idee, una chiarissima capacità di vivere nella democrazia.

Altro dato politico, che avrà bisogno di un'analisi ben più accurata, è quello della sconfitta delle liste dei cattolici integralisti di «Comunione e liberazione», a Fermo, S. Benedetto del Tronto, Macerata. La flessione rispetto all'anno scorso è netta, in voti e in numero di seggi conquistati. Si è trattato dunque di un voto unitario e progressista, su cui hanno avuto scarsa influenza sia la polemica anticomunista che il corporativismo confessionale.

Ma vediamo qualche dato, provincia per provincia.

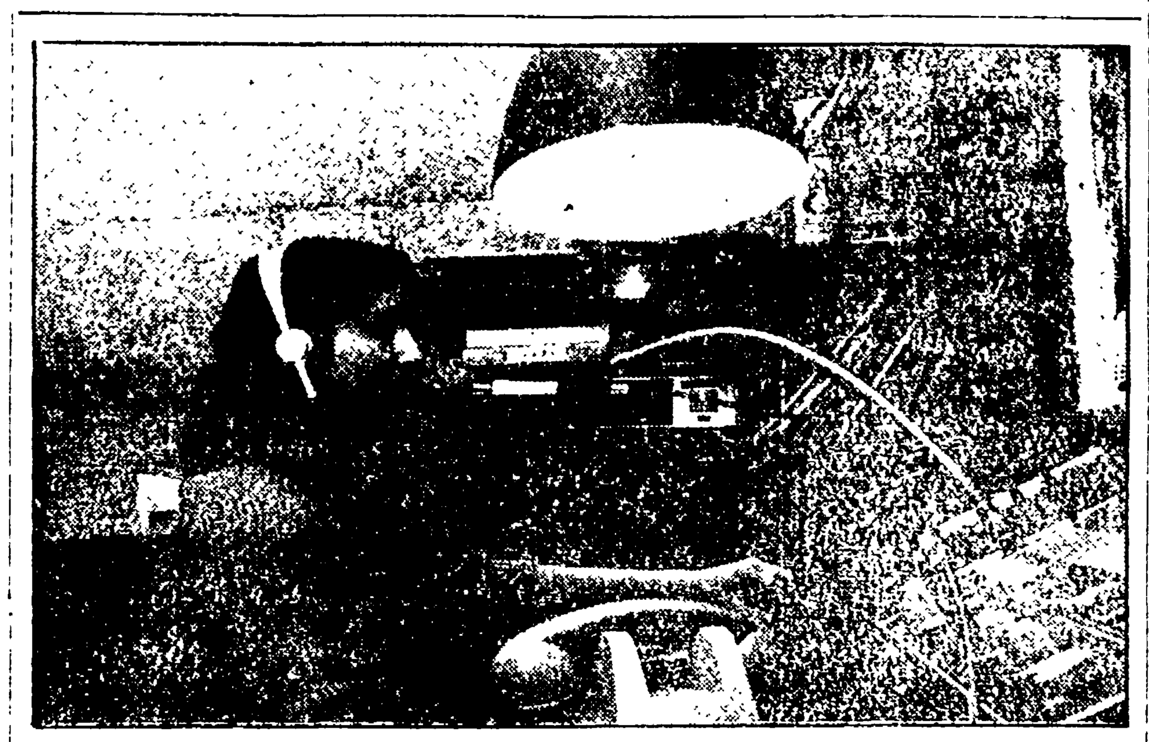
A Macerata, nelle scuole superiori, le liste unitarie guadagnano rispetto allo scorso anno due seggi, mentre CL perde 2 seggi. Sicché la situazione complessiva a Macerata è la seguente: 11 seggi alle liste unitarie, 6 a «Comunione e liberazione», 2 alle liste dei fascisti. Le liste unitarie — secondo le prime stime — fanno un balzo in avanti del 13% rispetto allo scorso anno. La "caduta" delle liste di CL è dovuta alla presenza di liste di destra, le quali tuttavia hanno registrato un pesante insuccesso. All'Istituto d'arte di Macerata la lista unitaria ha avuto il 100% dei suffragi (3 seggi), 2 seggi su 3 al Liceo scientifico, 3 seggi su 4 all'Istituto commerciale (64% dei voti), 2 seggi su 3 all'Istituto tecnico femminile. La percentuale dei votanti, per quanto concerne gli studenti, supera ovunque quella dello scorso anno.

Nella provincia di Ascoli, il 45% degli studenti è andato a votare; alta anche la percentuale dei genitori (57% nelle elementari, 53% nelle medie inferiori). Insegnanti e personale non docente hanno partecipato ovunque — il dato è generalizzabile alle altre province — alla votazione (le ercentuali si aggirano sul 75-80%). Chiara anche qui l'affermazione delle liste unitarie. All'Istituto tecnico di Ascoli conquistano 2 seggi su 4, all'Istituto professionale per il Commercio (comprese le sedi distaccate) 4 seggi su 4, all'Istituto d'arte 2 seggi su 3. Al Liceo classico ha votato il 75% degli studenti, assegnando un seggio su 3 alla lista unitaria.

Qualche dato di S. Benedetto del Tronto: Tecnico commerciale e Liceo scientifico, 2 seggi su 4 alla lista unitaria. A Fermo, si registra ugualmente un successo delle liste unitarie e di sinistra, una netta sconfitta di CL e della destra: all'ITI «Montani» 3 seggi vengono assegnati alla lista unitaria, uno a quella di destra, nessuno a CL; al Liceo classico, un seggio alla lista unitaria, uno rispettivamente ai liberali e alla destra, nessuno a CL.

Nella provincia di Ancona, le percentuali dei votanti sono abbastanza alte: elementari, genitori 73%, docenti 80%, non docenti 52%; nelle medie, genitori 66%, docenti 60%, non docenti 77%; nelle superiori, genitori 45%, studenti 58%, docenti 60%, non docenti 72%. I dati riferiti ad un terzo circa delle scuole della provincia fanno registrare un aumento di 5 seggi delle liste unitarie (da 26 a 31).

Ecco i dati di alcuni importanti istituti, tutti riferiti alle liste unitarie: all'ITIS di Ancona la lista unica approvata dall'assemblea conquista i 4 seggi; 2 seggi al Liceo scientifico II; al Liceo scientifico di Falconara si passa da 1 a 2 seggi (dal 32% al 50% dei voti); successo notevole delle liste uniche d'assemblea nelle magistrali (3 seggi), all'IPSIA (3 seggi), ai geometri e ragioneria (da 2 a 3 seggi) di Jesi. Al Liceo classico la lista unitaria passa dal 48% al 54%.



La proliferazione delle cosiddette radio libere passa anche attraverso le insufficienze e le vecchie « chiusure » della RAI. Di qui l'importanza dell'attuazione della riforma e, nel suo ambito, dell'avvio del diritto di accesso.

NELLA FOTO: l'interno di uno studio di « Radio Arancia » di Ancona.

Parere favorevole della commissione parlamentare

Accesso alla RAI-TV: votato il regolamento

Per il primo trimestre (gennaio-marzo 1977) 20 ore e mezzo da collocare nelle trasmissioni regionali - Dieci minuti il tempo minimo da riservare ad ogni trasmissione - I meccanismi per poter usufruire dei mezzi radiofonici

Il regolamento per l'accesso elaborato dal Comitato marchigiano per il servizio radio televisivo è stato approvato dalla apposita commissione parlamentare, la quale ha anche fissato i tempi globali (validi per un trimestre) che la RAI riserverà all'accesso stesso. Si tratta, per il primo «palinsesto» (gennaio-marzo 1977), di 26 ore e mezzo da collocare nelle trasmissioni regionali. Ciascuna sede, quindi, potrà disporre per l'accesso — che, com'è noto, viene regolato dai Comitati regionali — di otto ore e mezza al mese, e di oltre due la settimana. Altro elemento importante: il tempo *minimo* da riservare ad ogni soggetto che verrà autorizzato ad accedere al mezzo radiofonico sarà di dieci minuti.

Le Marche, fino ad oggi, avevano dato il via ad una formula sperimentale, propedeutica — in un certo senso — al diritto di accesso. Le istanze pervenute al Comitato erano state infatti girate alla sede RAI come segnalazioni perchè questa valutasse autonomamente se esistesse la opportunità di ricavarne servizi. Alcuni di questi servizi sono già andati in onda, altri sono in lista di attesa. A tutt'oggi il Comitato ha trasmesso 17 istanze, compilate in modo alquanto sommario; per questo il Comitato ha anche provveduto a spedire agli autori delle domande e, a quanti altri lo hanno chiesto, notizie dettagliate e precise su come va compilata la domanda d'accesso. Vi sono alcune formalità che ad un primo esame possono sembrare complesse; in realtà i meccanismi sono abbastanza semplici e servono soprattutto a favorire l'esplicazione del programma che si intende svolgere (e quindi la specificazione sociale o culturale o politica) e a garantire la assunzione delle responsabilità connesse ad ogni manifestazione del pensiero.

L'accesso vero e proprio inizierà quindi da gennaio. Il regolamento approvato dalla commissione parlamentare precisa che tutti i soggetti indicati dall'art. 6 della legge di riforma RAI-TV hanno facoltà di presentare domanda al Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo (presso la sede del Consiglio regionale - via Oberdan - Ancona). Questi determina il tempo di trasmissione settimanalmente a programmi regionali, delibera il diritto di accedere dei singoli soggetti e provvede a dividere il tempo disponibile tra i soggetti ammessi.

Le domande pervenute al Comitato verranno inserite con numerazione progressiva in un apposito registro cronologico che sarà pubblico e che è consultabile da tutti. Per ciascuna richiesta vi sarà la nomina di un relatore (secondo un criterio di rotazione predeterminato) che dovrà presentare una proposta motivata di accoglimento o di rigetto della richiesta stessa. La relazione verrà messa ai voti in sede di Comitato e ciascuna decisione verrà comunicata al richiedente e pubblicata in estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche con l'indicazione del nome del relatore. Nel caso di decisione di rigetto l'istante potrà esercitare il diritto di ricorso.

Da notare anche che i soggetti che fruiranno dell'accesso potranno avvalersi della collaborazione dei tecnici, della strumentazione e degli studi della RAI in modo gratuito.

Il regolamento sarà inserito sul Bollettino Ufficiale della Regione

I pensionati chiedono modifiche sull'equo canone

Le Federazioni provinciali dei pensionati aderenti alla CGIL, CISL e UIL di Ascoli Piceno hanno rivolto una protesta ai presidenti dei due rami del Parlamento, ai gruppi parlamentari dei partiti democratici, ai gruppi consiliari alla Regione Marche ed ai partiti politici, contro il tentativo di escludere dalla futura legge sull'equo canone precise norme che stabiliscano affitti meno onerosi per i pensionati meno abbienti e, più in generale, per gli inquilini a basso reddito.

Inoltre, i pensionati hanno chiesto alle forze politiche di farsi portavoce, in tutte le istanze ed a qualsiasi livello, delle giuste aspirazioni che animano la categoria « che tutto ha dato alla società — si legge in un comunicato — e che in cambio ha ricevuto poco e quel poco, subito o prima ancora di averlo, gli è stato taglieggiato o addirittura annullato dal continuo aumento dei prezzi e della perdurante inflazione ».

PESARO - Con il concerto di Claudia Termini

Si aprono oggi le manifestazioni per l'inaugurazione dell'organo del conservatorio « G. Rossini »

Con il concerto di Claudia Termini, in programma per oggi alle 21 presso l'Auditorium Pedrotti di Pesaro, hanno inizio le manifestazioni musicali per l'inaugurazione del grande organo da concerto del Conservatorio di musica « G. Rossini ».

Si tratta di un organo meccanico Tamburini, dotato di 60 registri e 4290 canne, progettato dalla stessa Claudia Termini.

La concertista eseguirà un ricco programma con musiche di Frescobaldi, Zipoli, M. Rossi, Bach, Ligeti, Messiaen e Reger. La seconda serata è prevista per venerdì 17, con Gaston Litaize; anche il suo è un programma stimolante: Bach, Clérambault, Daquin, Franck, Litaize e Messiaen. Domenica 9 gennaio sarà a Pesaro l'organista Luigi Fernando Tagliavini.

Mercoledì 12 gennaio e venerdì 14 si alterneranno al grande organo alcuni allievi del Conservatorio: Simonetta Fabroni, Roberta Pari, Maria Pia Tamburini, Mauro Ferrante, Giovanna Franzoni, Gabriele Moroni, Giovanni Valentini, Andrea Freddini e Anna Maria Cavalazzi.

Precisa denuncia dei sindacati

Calano occupati e produzione nei cementifici

Non viene rispettato il turn-over - Indagine sulla salute negli stabilimenti della Regione

Nei cementifici delle Marche la produzione è calata, rispetto ai primi otto mesi dello scorso anno, del 6,3 per cento: un dato significativo, preoccupante se lo si riferisce alla situazione generale del settore e ad alcuni vistosi fenomeni di restringimento della base produttiva. In molti stabilimenti non si rispetta più il « turn over » (ovvero non si rimpiazzano i lavoratori dimissionari o pensionabili), non si assumono lavoratori giovani, si avviano fasi di ristrutturazione aziendale, che puntano ad un maggiore sfruttamento ed utilizzazione degli impianti e conseguentemente della forza lavoro.

Ma che cosa significa, per le condizioni di lavoro, per i ritmi cui vengono sottoposti i lavoratori questo progressivo *taglio* di manodopera? La situazione richiede una indagine accurata. Ad esempio, nello stabilimento «Italcementi» di Senigallia (un centinaio di addetti), da alcuni anni non viene rispettato il *turn over*, tanto che, ogni anno, data l'avanzata età del personale e la mancata assunzione di forze giovani, si perdono dalle quattro alle cinque unità lavorative. Il che tra l'altro crea disagi non irrilevanti ai lavoratori, in particolare nei casi di assenza per malattia, per infortunio e ferie. I sindacati di categoria dicono che questo è proprio il sintomo di una precisa volontà della azienda: «si vuole andare al ridimensionamento del lo stabilimento e ad un suo utilizzo non più produttivo. La tendenza è quella di fargli svolgere soprattutto un ruolo commerciale o attività secondarie, come potrebbe essere quella dell'insaccamento del prodotto».

La preoccupazione è fondata: tanto è vero che alcuni reparti sono stati chiusi e le riparazioni vengono effettuate con metodi tampone, che si susseguono a ritmo elevato, con effetti assolutamente negativi sulla produzione. Interi impianti restano fermi per parecchi giorni. Il fenomeno del mancato rimpiazzo non è solo caratteristica della « Italcementi » lo stesso avviene infatti alla « Sacelit », sempre a Senigallia, nei cementificio di Castelraimondo (Macerata) ed in altre aziende.

A questo punto sorge spontanea una domanda: chi condiziona, o quanto meno controlla, l'attività di questo settore, le scelte per esso operate dai due maggiori gruppi: «Italcementi» e «Cementi Portorecanati»? Di fronte ad un processo di ridimensionamento, di fronte ad un calo netto di produzione (nonostante che — si badi bene — il settore dell'edilizia non abbia subito nelle Marche il tracollo che ha avuto in tutto il paese), i sindacati ed il pubblico potere hanno grandi compiti, considerando anche il fatto che il settore dei cementi costituisce una delle poche produzioni di base presenti nella regione.

L'altro impegno del movimento dei lavoratori deve essere per le condizioni di lavoro. E' in corso una indagine — avviata dai sindacati, in talune aziende — sulla salute e sui dati ambientali degli stabilimenti. Intanto si farà un coordinamento sindacale fra tutti i cementifici. «I Consigli di fabbrica — dicono i sindacati — sono impegnati a sensibilizzare gli operai nella fase della contrattazione. Si tratta di far capire ai lavoratori come sia importante verificare le politiche aziendali, assumendosi anche il problema del rispetto del contratto di lavoro ed inserendo tra le richieste le questioni della classificazione del personale, dell'ambiente di lavoro, degli appalti... e spiegando come, proprio per il contenuto delle richieste, non sia nella logica del sindacato privilegiare il salario in questa contrattazione aziendale».

Tavola rotonda ad Ancona sulle malattie delle vie respiratorie

La divisione di medicina-servizio di fisiopatologia respiratoria dell'Ospedale generale regionale di Ancona, sotto l'egida dell'Accademia medico-chirurgica del Piceno ha promosso per sabato 18 dicembre alle ore 16 una tavola rotonda sul tema: «*La malattia cronica ostruttiva delle vie aeree: problemi terapeutici, con particolare riguardo alla insufficienza respiratoria*».

La tavola rotonda, che si terrà nell'aula magna della Facoltà di Medicina in via Grotte di Posatora, sarà presieduta dal prof. Salvatore Occhipinti, preside della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Ancona, e verrà moderata dal prof. Domenico Campanacci, della Facoltà di medicina dell'Università di Bologna.

Il motivo ispiratore della riunione è rappresentato dalla necessità di verificare le conoscenze attuali sulla terapia delle broncopneumopatie croniche ostruttive e dell'insufficienza respiratoria, al fine di portare un contributo alla definizione di una base razionale di cura e di assistenza.

Il tema, di grande attualità e di rilevante importanza medico-sociale, sarà analizzato nei suoi molteplici aspetti attraverso le relazioni di L. Miti, G. Danieli, E. Spada, C. Giro, C. M. Sanguinetti, G. Gunella, V. Massei.

Dopo la discussione sugli interventi in programma, il prof. Domenico Campanacci formulerà la sintesi conclusiva.

A Servigliano la 1ª conferenza di organizzazione del patronato INAC dell'Alleanza contadini

Oneri finanziari pesanti e indiscriminati per un'assistenza che molte volte non esiste

Con una partecipazione numerosa di coltivatori diretti, mezzadri, pubblici amministratori, si è svolta presso la sala del teatro del Comune di Servigliano, la prima conferenza di organizzazione del Patronato INAC della Alleanza provinciale contadini di Ascoli Piceno sul problema dell'assistenza socio sanitaria e previdenziale nelle campagne.

Erano presenti delegazioni di contadini di quasi tutti i comuni della Val di Tenna, sindaci e amministratori di molti comuni della provincia: Falerone, Massa Fermana, Montegiorgio, Montappone, Monte Vidon Corrado, Rapagnano, Fermo, Monturano, S. Elpidio a Mare, Grottazzolina, Belmonte Piceno, Montelparo, Monsampolo del Tronto, Santa Vittoria in Matenano, Montottone, Magliano di Tenna, Amandola e Penna San Giovanni, quest'ultimo della provincia di Macerata; amministratori degli Ospedali di Amandola, Fermo, Montegiorgio, Falerone e Ascoli Piceno; medici, avvocati e liberi professionisti.

Dopo il saluto del sindaco di Servigliano, Filippo Stattoni, ha preso la parola il segretario provinciale dell'Alleanza, Emidio Capponi, che ha tra l'altro messo l'accento sul problema del superamento della mezzadria e sulla necessità del commissariamento delle Casse mutue provinciali dei coltivatori diretti e sulla abolizione delle casse mutue comunali coltivatori diretti.

Aldo Moracci, direttore provinciale dell'INAC, dopo una ampia analisi della situazione politica nazionale e locale, anche in merito ai problemi previdenziali, pensionistici e infortunistici, si è soffermato sulla mancata attuazione della riforma sanitaria, «ritardo — ha detto — che incide negativamente sui coltivatori, in quanto l'attuale assistenza mutualistica di cui fruisce la categoria è caratterizzata da una notevole carenza curativa e dalla inesistenza di trattamenti economici per malattia e maternità; mentre, dall'altra parte — ha continuato — è oberata da un sistema contributivo ingiusto, con pesanti oneri finanziari che non tiene conto, tra l'altro, delle diverse condizioni economiche delle singole imprese».

Nel dibattito, presieduto e coordinato da Remo De Minicis, consigliere regionale del PCI e Presidente Provinciale della Alleanza Contadini, sono intervenuti il dottor De Feo di Piane di Falerone che si è soffermato sulla situazione delle condotte mediche nelle campagne, il mezzadro Luciano Di Chiara di Montappone, il coltivatore diretto Federico Concetti, presidente della Cassa Mutua coltivatori diretti comunale di Falerone, il dottor Folicaldi, assessore alla Sanità del comune di Fermo, che ha sottolineato la necessità della istituzione dei consorzi socio-sanitari, il sindaco di Montelparo, Picciotti e infine Marcello Luzi, presidente provinciale della Previdenza Sociale.

A conclusione del convegno, Elio Capodaglio, assessore regionale alla Sanità, ha preso in esame la situazione sanitaria sia a livello regionale che nazionale.

«I ritardi nell'attuazione della riforma sanitaria — ha detto — sono dovuti alle grosse resistenze opposte da chi con questa riforma verrà a perdere enormi interessi e privilegi finora goduti: le case di cura private, le case farmaceutiche, i grandi baroni della medicina».

Ricollegandosi agli interventi al dibattito, l'assessore Capodaglio ha affermato che i consorzi socio-sanitari, dovrebbero comprendere lo stesso territorio sul quale incidono le unità sanitarie locali, nel cui contesto poi si dovrà arrivare alla ristrutturazione delle funzioni dei singoli ospedali esistenti nelle unità stesse.

A suo avviso, infine, la medicina del futuro dovrà essere quella preventiva, e quindi bisognerà curare in modo particolare gli ambienti di lavoro.

«Nello stesso tempo — ha concluso, Capodaglio — le condotte infermieristiche anche nelle singole frazioni, in modo che gli ospedali possano assumere solo un ruolo di presidio per le malattie acute e per interventi chirurgici».

PESARO: RIUNIONE DEI MUTILATI DI GUERRA SUL TRATTAMENTO PENSIONISTICO

I mutilati e invalidi di guerra della sezione di Pesaro si sono riuniti presso la Casa del Mutilato per dibattere i problemi della categoria e in particolare quelli riguardanti il trattamento pensionistico, generalmente insufficiente, specie per coloro che avendo perduto ogni capacità lavorativa, sono costretti a vivere della sola pensione.

L'associazione ha riaffermato la validità, per quanto riguarda l'adeguamento delle pensioni di guerra, del progetto associativo già presentato in Parlamento, che prevede la globale ristrutturazione della materia. Per quanto riguarda l'onerosità del costo, i mutilati e gli invalidi, consapevoli del momento difficile che il paese sta attraversando, ne accettano la ripartizione anche in più di un esercizio finanziario.

In passato i vari provvedimenti di legge riguardanti le pensioni di guerra non hanno mai affrontato il problema alla radice.

Non basta la buona disposizione espressa dal ministro della difesa nel recente congresso dell'associazione, occorrono subito misure concrete in favore dei mutilati e invalidi di guerra, nel quadro della globalità prevista dal progetto associativo.

Le gare entro il prossimo febbraio

Torna il concorso «Esercito-scuola»

Il regolamento reso noto dal comando del presidio militare - Basta avere la carta di partecipazione ai « giochi della gioventù »

Anche quest'anno lo Stato Maggiore dell'Esercito, in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione, la Federazione Italiana di Atletica Leggera (FIDAL) e con la Federazione Italiana di Pallamano, ha bandito il Concorso Esercito-Scuola. La manifestazione (quella del '77 rappresenta l'ottava edizione) nazionale a premi, è aperta a tutti gli studenti di ambo i sessi di età compresa fra i 13 e 21 anni iscritti per l'anno scolastico 1976-77 alle scuole ed istituti di istruzione secondaria di ogni ordine e grado.

La partecipazione al Concorso — come precisa un comunicato del Comando del presidio Militare « Esercito » — è libera e volontaria. Per essere ammesso ogni concorrente può scegliere una o a più delle seguenti prove: compilazione di un questionario da ritirarsi presso le segreterie scolastiche o presso le sedi dove avverranno le gare sportive, partecipazione ad una gara di corsa campestre, riservata agli studenti nati nel 1962-63 e alle studentesse nate nel 1963-64, partecipazione al secondo Campionato Nazionale Allievi Pallamano riservato agli studenti e studentesse nati negli anni 1961 e seguenti.

L'unico requisito indispensabile per concorrere alle gare sportive è rappresentato dal possesso della carta di partecipazione ai Giochi della Gioventù 1976-77.

Per quanto riguarda la provincia di Ancona, la gara di corsa campestre è prevista sulla distanza di 1500 metri per le ragazze e 2000 per i ragazzi e saranno effettuate entro il 6 febbraio prossimo.

Ai vincitori assoluti e ai primi classificati in campo nazionale, regionale e provinciale saranno assegnati premi individuali. Premi anche per gli istituti scolastici e ai Nuclei della Gioventù del Settore Propaganda della FIDAL a cui appartiene ciascun vincitore assoluto

Il comandante del Presidio militare « Esercito » Col. Giorgio Galassi, mentre premia lo studente Luigi Califano dell'istituto Nautico di Ancona, vincitore della corsa campestre regionale del « Concorso Esercito-Scuola » della passata edizione

CONSORZIO PER LA COSTRUZIONE E LA GESTIONE DELLA ZONA INDUSTRIALE ANNESSA AL PORTO DI ANCONA E DELLE ALTRE ZONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI ANCONA

Questo Consorzio deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità dell'art. 1 lett. A) della legge 2-2-1973, n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73, lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, i seguenti appalti:

« LAVORI URBANIZZAZIONE PRIMARIA ZONA INDUSTRIALE DI JESI ».

a) Strade in aderenza al Centro Sociale - Importo a base d'asta: **L. 40.002.800.**

b) Strade e fogne verso le F.S. - Importo a base d'asta: **L. 169.158.900.**

c) Rete idrica verso le F.S. - Importo a base d'asta: **L. 41.652.688.**

d) Illuminazione stradale - Importo a base d'asta: **L. 23.400.000.**

« LAVORI URBANIZZAZIONE PRIMARIA ZONA INDUSTRIALE DI CORINALDO ».

a) Strade e fogne 1. lotto - Importo a base d'asta: **L. 128.871.200.**

b) Rete idrica 1. lotto - Importo a base d'asta: **L. 62.290.000.**

c) Impianto illuminazione 1. lotto - Importo a base d'asta: **L. 11.760.000.**

Le Ditte che intendono essere invitate alle gare d'appalto debbono inoltrare al « Consorzio Z.I.P.A. - c/o Amministrazione Provinciale di Ancona - Corso Stamira » regolare domanda entro il giorno 22 Dicembre 1976.

IL PRESIDENTE
(Avv. Sergio Bartolini)